



EUROJUST
P.O. Box 16183
2500 BD The Hague
THE NETHERLANDS

Relazione di sintesi dell'attività svolta nell'anno 2006/2007

*dott. Cesare MARTELLINO
Membro Nazionale per l'Italia
Presso Eurojust
THE HAGUE (Netherlands)*



EUROJUST RAPPORTO 2002 – 2007

I) Eurojust : competenze e funzioni :

Il Consiglio dell'Unione Europea , con Decisione del 28 febbraio 2002 ha istituito l'Unità di cooperazione giudiziaria **EUROJUST**, quale organo dell'Unione, dotato di personalità giuridica e finanziato a carico del bilancio dell'Unione Europea, composta all'inizio da 15 membri nazionali, e ora da 25, ciascuno distaccato dal proprio Stato, in conformità del proprio ordinamento giuridico, aventi titolo di magistrato del pubblico ministero, giudice o funzionario di polizia con pari prerogative.

Nell'ambito di indagini e azioni penali concernenti almeno due Stati membri e relative ai comportamenti criminali , in ordine a forme gravi di criminalità, soprattutto se organizzata, gli obiettivi assegnati all'Eurojust sono i seguenti (artt. 6 e 7) :

- a) stimolare e migliorare il coordinamento, tra le autorità nazionali competenti degli Stati membri, delle indagini e delle azioni penali tra gli stessi, tenendo conto di qualsiasi richiesta formulata da un'autorità competente di uno Stato membro e di qualsiasi informazione fornita da un organo competente in virtù di disposizioni adottate nell'ambito dei trattati;
- b) migliorare la cooperazione tra le autorità competenti degli Stati membri, in particolare agevolando la prestazione dell'assistenza giudiziaria internazionale e l'esecuzione delle richieste di estradizione;
- c) assistere altrimenti le autorità competenti degli Stati membri per migliorare l'efficacia delle loro indagini e azioni penali.

Su richiesta dell'autorità competente di uno Stato membro, l'Eurojust può inoltre fornire sostegno anche qualora le indagini e le azioni penali interessino unicamente lo Stato membro in questione e un paese terzo, se con tale paese è stato concluso un accordo che instaura una cooperazione o se tale sostegno, in un caso particolare, rivesta un interesse essenziale.

3. Su richiesta dell'autorità competente di uno Stato membro o della Commissione, l'Eurojust può fornire sostegno anche qualora le indagini e le azioni penali interessino unicamente lo Stato membro in questione e la Comunità.



Ad Eurojust compete inoltre la capacità di svolgere una serie di funzioni che le sono state attribuite nel contesto della cooperazione giudiziaria europea e , in particolare:

1. L'Eurojust deve fornire un parere in caso di concorso di richieste nei confronti della stessa persona se la questione le viene sottoposta (articolo 16 della proposta di decisione quadro del Consiglio relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri ;
2. L'Eurojust deve essere informata dei motivi del ritardo nell'esecuzione di un mandato di arresto in uno Stato membro (articolo 17 del doc. 14207/01);
3. ai sensi dell'articolo 10 del protocollo della convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea le autorità competenti dello Stato membro richiedente possono comunicare all'Eurojust eventuali problemi riscontrati per quanto attiene all'esecuzione di una richiesta di informazioni sui conti bancari.

L'Eurojust svolgerà inoltre un ruolo importante nella trasmissione delle richieste di assistenza giudiziaria da paesi terzi nel contesto di un accordo in base agli articoli 24 e 38 del TUE sulla cooperazione internazionale in materia penale (articoli 1 e 13 del documento 12276/2/01 CRIMORG 102).

L'Eurojust contribuirà anche a costituire squadre investigative comuni e parteciperà a tali squadre, in virtù dell'articolo 13, paragrafo 6 della convenzione, del 29 maggio 2000, relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale delle conclusioni del Consiglio GAI del 20 settembre 2001 e della proposta di adozione della decisione quadro relativa alle squadre investigative comuni (doc. 12442/01 COPEN 56, del 9/10/2001) (non ancora ratificata dall'Italia)

L'ambito di competenza generale dell'Eurojust comprende:

a) le forme di criminalità e i reati per i quali l'Europol è competente ad agire, in qualsiasi momento, a norma dell'articolo 2 della convenzione Europol del 26 luglio 1995 e, in particolare :

- la prevenzione e la lotta contro il terrorismo;
- il traffico illecito di stupefacenti;
- la tratta di esseri umani;



-
- le reti d'immigrazione clandestina;
 - il traffico illecito di materie radioattive e nucleari;
 - il traffico illecito di autoveicoli;
 - la lotta contro la falsificazione dell'euro;
 - il riciclaggio dei proventi di attività criminali internazionali.

b) le seguenti forme di criminalità:

- la criminalità informatica ;
- la frode, la corruzione e qualsiasi altro reato che colpisca gli interessi finanziari della Comunità Europea;
- il riciclaggio dei proventi di reato;
- la criminalità ambientale,
- la partecipazione ad un'organizzazione criminale ai sensi dell'azione comune 98/733/JAI del Consiglio, del 21 dicembre 1998, relativa alla punibilità della partecipazione a un'organizzazione criminale negli Stati membri dell'Unione europea;

c) altri reati perpetrati in relazione alle forme di criminalità e ai reati di cui ai paragrafi a) e b).

Per altri tipi di reati diversi da quelli di cui al paragrafo 1) l'Eurojust può, a titolo complementare, conformemente ai suoi obiettivi, prestare assistenza nelle indagini e azioni penali su richiesta di un'autorità competente di uno Stato membro.

Per realizzare i suoi obiettivi, l'Eurojust svolge le sue funzioni:

- a) per il tramite di uno o più membri nazionali interessati ;
- b) attraverso il collegio, nelle ipotesi:
 - 1) per le quali uno o più membri nazionali interessati a un caso trattato dall'Eurojust ne fanno richiesta ;
 - 2) relative ad indagini ed azioni penali che abbiano un'incidenza sul piano dell'Unione o che possano interessare Stati membri diversi da quelli direttamente implicati;
 - 3) nelle quali si pone una questione generale riguardante la realizzazione dei suoi obiettivi ;
 - 4) previste da altre disposizioni della decisione istitutiva di Eurojust.

La particolarità del metodo di lavoro adottato da Eurojust consiste nella rilevanza che assumono le riunioni di coordinamento organizzate dai membri per agevolare lo scambio di informazioni tra i magistrati inquirenti dei diversi Paesi e per analizzare (e possibilmente tentare di risolvere) gli eventuali ostacoli giuridici che esistono alla cooperazione comunitaria.

Il punto di forza, dunque, dell'Unità è l'attività di gruppo dei componenti, che lavorano paritariamente in una sorta di tavola rotonda: solitamente, nella prassi ormai acquisita da Eurojust, questi incontri si organizzano tre volte a settimana (il martedì, il mercoledì ed il giovedì) allo scopo di discutere e analizzare i vari casi pervenuti all'unità, mettendo in comune le risorse che derivano dalle diverse esperienze giudiziarie in possesso dei quindici componenti .

Queste riunioni , organizzate per l'esame e la trattazione dei casi concreti, si articolano su tre differenti tipi di livello:

- il primo tipo, è di ricognizione collegiale in cui ciascun componente dell'unità segnala al collegio i casi che vorrebbe sottoporre all'attenzione di Eurojust;
- se i casi indicati si ritengono interessanti e rientrano nella sfera di attribuzione dell'unità , si passa al livello successivo, il secondo - appunto - che si realizza con incontri più ristretti (e non già collegiali, dunque), ai quali partecipano solo i rappresentanti nazionali di Eurojust degli Stati interessati al caso sollevato: s'inizia perciò ad analizzare più concretamente il problema (che solitamente riguarda gli ostacoli alla cooperazione giudiziaria in casi di indagini su reati collegati in più Paesi membri), lavorando operativamente su di esso.
- Vi è, infine, la possibilità di arrivare ad un terzo tipo di livello, senz'altro quello più particolare nella tipologia delle riunioni di Eurojust, perché rappresenta una forma speciale di coordinamento allargato: si tratta della vera e propria risoluzione del caso prospettato, che può avvenire o attraverso lo scambio (mediato da Eurojust) di atti tra autorità di polizia o giudiziarie interessate, ovvero attraverso l'organizzazione di incontri fra queste stesse autorità coinvolte nel caso sollevato.

Questi incontri di terzo livello costituiscono l'aspetto più interessante del compito affidato ad Eurojust, perché facilitano - tramite le riunioni tenute da pubblici ministeri, giudici e ufficiali di polizia - la discussione e lo scambio in formazioni utili che permettono, di acquisire una visione d'insieme nei casi particolari di criminalità organizzata che coinvolge più Stati comunitari e di adottare conseguentemente una strategia comune.

L'Unità, come si evidenzierà in seguito, ha organizzato numerosissime riunioni di coordinamento cui hanno partecipato alti magistrati, procuratori e funzionari di



polizia degli Stati membri. Le riunioni vertevano su una serie di differenti attività criminose e in particolare sul terrorismo, sul traffico di esseri umani, sulla pornografia infantile attraverso internet e sul traffico di stupefacenti. Questo nuovo approccio di collaborazione ha consentito a importanti agenti investigativi e magistrati del pubblico ministero di riunirsi per discutere casi di comune interesse e in modo da scambiarsi informazioni, rendendo più efficace il trattamento dei rispettivi casi. Ha permesso loro anche di sviluppare e condividere le prassi migliori, utilizzando tutti i nuovi strumenti offerti dalla cooperazione internazionale.

Normalmente alle riunioni partecipano funzionari di Europol e, nei casi di reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, magistrati dell'OLAF.

II) La Rappresentanza italiana

L'Italia, ha dato attuazione alla Decisione del Consiglio dell'Unione Europea del 28 febbraio 2002 che istituisce Eurojust con la Legge 14 marzo 2005 n.41.

La Legge ha riconosciuto al Rappresentante nazionale di Eurojust tutti i poteri previsti dai citati artt. 6 e 7 della Decisione istitutiva; la possibilità di accedere alle banche dati, ai sistemi informativi nazionali e al Sistema di informazione Schengen (SIS); la possibilità di ricevere dalle autorità giudiziarie e trasmettere, direttamente o attraverso i corrispondenti nazionali, richieste di assistenza giudiziaria.

L'Ufficio è attualmente composto dal sottoscritto e dalla Dott.ssa Carmen Manfreda, assistente con funzioni di vice rappresentante, nominata con le stesse modalità del membro nazionale e in servizio dal 1 marzo 2004.

Fino al 10 dicembre 2002 la sede provvisoria di Eurojust era a Bruxelles, presso il Consiglio. Dal dicembre 2002 la sede definitiva di Eurojust è stata fissata a L'Aia.

III) Corrispondenti nazionali di Eurojust

L'art. 12 della più volte richiamata Decisione del Consiglio dell'Unione Europea del 28 febbraio 2002, che istituisce l'Eurojust, prevede che "Ciascuno Stato membro può istituire o designare uno o più corrispondenti Nazionali" e che "le relazioni tra il corrispondente nazionale e le autorità competenti degli Stati membri sono disciplinate dal diritto nazionale".

La citata Legge n. 41 del 14 marzo 2005, pubblicata sulla G.U. del 29 marzo 2005, che da attuazione in Italia alla predetta Decisione del Consiglio che istituisce l'Eurojust, prevede all'art. 9 che sono designati quali Corrispondenti nazionali dell'Eurojust, ai sensi del richiamato art. 12, paragrafo 1) della Decisione, L'Ufficio II della Direzione generale della



giustizia penale del Dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero della Giustizia, la Direzione Nazionale antimafia e le Procure Generali della Repubblica presso le Corti di Appello, “ciascuno rispetto alle proprie attribuzioni”.

Nell’ambito delle loro rispettive competenze (la DNA per i reati di criminalità organizzata, le Procure Generali per le altre tipologie di reati che non rientrano nella competenza della DNA e l’Ufficio II del Ministero della Giustizia per l’assistenza giudiziaria internazionale, l’esecuzione delle rogatorie e delle richieste di estradizione e di esecuzione dei mandati di arresto europei) i corrispondenti nazionali costituiranno il necessario tramite tra il rappresentante nazionale di Eurojust e gli uffici giudiziari dei loro distretti.

Il citato art. 12 della decisione istitutiva di Eurojust prevede inoltre che la istituzione o designazione dei corrispondenti nazionali “riveste la massima priorità in materia di terrorismo” .

La Decisione 2003/48/GAI del Consiglio del 19 dicembre 2002 , relativa all’applicazione di misure specifiche di cooperazione di polizia e giudiziaria per la lotta al terrorismo, all’art. 3, ha previsto , non più in termini di facoltatività, che “ Ciascuno Stato membro designa un corrispondente nazionale dell’Eurojust per le questioni legate al terrorismo ai sensi dell’art. 12 della decisione Eurojust, ovvero un’autorità giudiziaria competente o altra autorità competente o, qualora sia previsto dal proprio ordinamento giuridico, più autorità e assicura che , nel rispetto della legislazione nazionale, tale corrispondente autorità giudiziaria competente o altra autorità competente abbia accesso a tutte le informazioni pertinenti in merito a procedimenti penali avviati dalle autorità giudiziarie riguardanti reati di terrorismo “.

IL Ministero della Giustizia, in data 31 marzo 2004, ha comunicato alla Rappresentanza Permanente d’Italia presso l’Unione Europea che , secondo la nostra legislazione nazionale e il nostro Ordinamento giudiziario che prevede più autorità giudiziarie competenti per la materia, i corrispondenti nazionali per il terrorismo devono essere identificati negli Uffici del Pubblico Ministero presso il Tribunale del capoluogo del Distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente.

Ai fini della Decisione istitutiva di Eurojust , della richiamata Decisione del Consiglio del 19 dicembre 2002 e della Legge 14 marzo 2005 n. 41, devono pertanto ritenersi operanti due distinte reti di Corrispondenti Nazionali:

- una costituita dalla DNA, dalle Procure Generali presso le Corti di Appello e dall’Ufficio II del Ministero della Giustizia , nell’ambito delle rispettive competenze, per il reati previsti dall’art. 4 della Decisione del Consiglio del 28 febbraio 2002;
- l’altra dalle DDA presso i Tribunali del capoluogo del Distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente per i reati di terrorismo.



II) RAPPORTO ATTIVITA'

Durante il primo anno l'attività dei 15 rappresentanti nazionali è stata rivolta soprattutto all'organizzazione del nuovo organismo e alla fissazione delle regole di funzionamento (Regolamento interno), compito che si è rivelato molto gravoso per la mancanza di mezzi e dotazioni logistiche.

In questo primo periodo non meno gravoso e impegnativo si è rivelato il compito di creare ex novo, strutturare e organizzare il nuovo ufficio del rappresentante italiano, peraltro senza l'assistenza di un segretario, nominato soltanto alla fine del 2003.

Nonostante l'impegno profuso con i colleghi nella creazione dell'infrastruttura amministrativa e del regolamento interno e nella creazione del proprio ufficio, il Rappresentante italiano ha cercato, fin dall'inizio, di sensibilizzare gli uffici giudiziari italiani, favorendo la conoscenza degli strumenti di ausilio alla giurisdizione offerti dal nuovo organismo, per migliorare il coordinamento e la cooperazione giudiziaria nel campo della criminalità transnazionale.

Nel 2002 (2° semestre), durante il primo anno di attività, l'Italia ha acquisito e trattato, come Paese richiedente, il maggior numero di casi, 31, rispetto ai 25 della Germania, ai 23 della Svezia e della Spagna e ai 20 del Regno Unito.

Negli anni successivi, come si può rilevare dagli allegati prospetti statistici (tratti dai Rapporti annuali ufficiali di Eurojust) vi è stato sempre un aumento percentuale rispetto all'anno precedente variabile tra il 22 e il 35%.

L'Italia nel 2005 è il 2° Paese per numero totale di casi pendenti, in gran parte relativi ad indagini molto complesse che coinvolgono più Stati dell'Unione (casi multilaterali), tra i quali i procedimenti per terrorismo anarchico insurrezionale (Pacchi bomba recapitati all'allora Presidente della Commissione Prodi e ad altre Istituzioni Europee); terrorismo islamico (indagini su Al-Quaeda e sul Gruppo Salafita per la predicazione e il combattimento, condotte dalle Procure della Repubblica di Milano, Brescia, Napoli, Roma, connesse con la strage di Madrid dell'11 marzo 2004 e con gli attacchi bomba di Londra); indagini su reati economici e finanziari (caso Parmalat); traffico di esseri umani e sul traffico internazionale di stupefacenti)



L'Italia è poi il 1° Paese per numero casi aperti pendenti come Stato richiedente (V. prospetti statistici allegati tratti dalla pubblicazioni ufficiali Eurojust).

Secondo il metodo di lavoro adottato da Eurojust, particolare rilevanza assumono le riunioni di coordinamento organizzate dai membri nazionali per agevolare lo scambio di informazioni tra i magistrati inquirenti dei diversi Paesi , per analizzare (e possibilmente tentare di risolvere) gli eventuali ostacoli giuridici che esistono alla cooperazione comunitaria e per condividere il materiale probatorio di comune interesse .

L'Italia in questo quadriennio ha promosso e organizzato il maggior numero di riunioni di coordinamento, nella sede di Eurojust a L'Aia e in altri Paesi europei ed extraeuropei interessati alle indagini, come si può rilevare dagli allegati prospetti tratti dalle relazioni ufficiali Eurojust.

Nel 2003 la Rappresentanza italiana ha organizzato , presieduto e partecipato a 10 riunioni di coordinamento con i magistrati inquirenti dei Paesi interessati ; nel 2003 a 16 riunioni e nel 2005 a 29 riunioni.

Queste riunioni dei magistrati inquirenti, promosse su richiesta dei magistrati italiani delle maggiori Procure della Repubblica, hanno portato ad importanti risultati sul piano dello sviluppo delle indagini, quasi irrealizzabile con gli strumenti tradizionali della cooperazione giudiziaria, e se ne citano solo alcune riportate nelle Relazioni Annuali di Eurojust :

Nel 2002, sono state organizzate due riunioni di coordinamento sulla pornografia infantile su Internet, riguardanti un'indagine giudiziaria in corso in Italia presso la Procura della Repubblica dei Minorenni di Salerno, che aveva evidenziato ramificazioni con dieci Paesi europei ed extraeuropei. L'obiettivo era quello di mettere insieme l'esperienza maturata da alcuni Paesi nel corso di indagini condotte a livello internazionale. Gli investigatori ed i magistrati del pubblico ministero coinvolti in queste indagini avevano acquisito un'esperienza di grande valore, che hanno potuto condividere con altri colleghi di Stati diversi. A seguito della riunione di collegamento e delle informazioni fornite dai pubblici ministeri italiani, le indagini sono proseguite in Spagna e la «Fiscalía General del Estado» ha potuto smantellare una rete internazionale di pedofilia su Internet, con l'arresto di nove persone ed il sequestro di una notevole quantità di materiale pornografico.



Sulla stessa materia è stata organizzata a Eurojust, l'8 dicembre 2005 una ulteriore riunione di coordinamento per aggiornare lo stato delle indagini e per scambiare e condividere le ulteriori evenienze probatorie. (Case NMES 482/2005)

Sempre nel 2002 una riunione di coordinamento denominata «Tela di ragno» è stata organizzata dallo scrivente con riguardo ad una importante indagine riguardante la mafia russa e il riciclaggio di denaro, In questa indagine era coinvolta una rete transnazionale, con base presunta in Russia, ma operante in Europa e negli Stati Uniti, che utilizzava paradisi fiscali o entità non collaborative. In ragione della dimensione assunta dalle indagini, le competenti autorità giudiziarie di un certo numero di Stati membri, insieme con il Principato di Monaco, la Svizzera ed il Liechtenstein, manifestarono l'urgente esigenza di un coordinamento.

I rappresentanti dell'Eurojust di Francia ed Italia assunsero allora l'iniziativa di organizzare una riunione di coordinamento nel 2002, alla quale parteciparono le autorità giudiziarie di Italia, Francia, Germania, Lussemburgo, Principato di Monaco e Svizzera. Questa riunione ha permesso di rafforzare la cooperazione, agevolando in particolare le indagini su svariati conti bancari utilizzati per riciclare il denaro sporco e portando al sequestro dei relativi depositi dentro e fuori l'Europa.

Nel 2003 alcune Procure della Repubblica italiane impegnate nella indagini relative ad una estesa rete internazionale per il traffico di cocaina dall'America all'Europa hanno evidenziato allo scrivente rappresentante nazionale il possibile coinvolgimento di gruppi criminali operanti in Italia, Spagna, Germania e Paesi Bassi. (Case 30/IT/03)

Si rendeva così necessaria un'azione coordinata fra le autorità investigative di ogni paese interessato. L'invio di una serie di richieste di assistenza legale attraverso Eurojust ha consentito l'identificazione delle autorità inquirenti competenti e la successiva organizzazione di una riunione di coordinamento il 2 luglio 2003 a L'Aia nella sede di Eurojust. A seguito di tale riunione, le autorità inquirenti italiane sono state in grado di emanare una seconda serie di richieste di assistenza giudiziaria, focalizzate sull'ottenimento delle informazioni rilevanti di cui erano state messe al corrente in occasione della riunione.

Il valore aggiunto dell'intervento di Eurojust in questo caso è stato rappresentato, oltre che dall'ausilio fornito per la sollecita esecuzione delle richieste di assistenza giudiziaria inoltrate in più Paesi europei, dalla creazione di una rete stabile di procuratori impegnati sullo stesso caso in diverse nazioni, e dalla possibilità di attivare una costante cooperazione tra di loro .

Nel dicembre 2003 una serie di pacchi bomba, alcuni dei quali esplosi, provenienti da Bologna e spediti da una sedicente "Federazione Anarchica



Informale”, vennero recapitati nell’abitazione dell’allora Presidente della Commissione Romano Prodi e nella sede di alcune istituzioni europee tra le quali la Commissione a Bruxelles , Europol e la stessa Eurojust a l’Aia in Olanda. Il rappresentante nazionale presso Eurojust, organizzava immediatamente a Roma , il 5 gennaio ,una prima riunione bilaterale tra l’autorità giudiziaria bolognese e la Procura de L’Aia, per un primo scambio di informazioni circa le indagini in corso e i rilievi tecnici eseguiti nei rispettivi paesi sui luoghi degli attentati. (Case 05/IT/2004) Subito dopo, il 15 e il 16 gennaio, veniva organizzata una riunione di coordinamento multilaterale con l’intervento delle autorità giudiziarie italiane che avevano in corso indagini sui gruppi anarchici insurrezionalisti e le autorità giudiziarie del Belgio, dell’Olanda e della Gran Bretagna, Paesi nei quali erano stati recapitati i pacchi bomba. Per l’Italia partecipavano le Procure della Repubblica di Milano, Genova,Bologna, Cagliari, e Roma, che stavano conducendo indagini su varie organizzazione terroristiche di matrice politica. Veniva quindi stabilito una stabile collegamento tra tutte le autorità giudiziarie interessate e lo stato delle indagini veniva costantemente monitorato e aggiornato , tramite i membri nazionali di Eurojust, in tutti i Paesi interessati.

Nel 2004 la Procura della Repubblica di Genova richiedeva l’ausilio del rappresentante italiano presso Eurojust per una complessa vicenda relativa ad un traffico di esseri umani e all’immigrazione clandestina via mare di cittadini pakistani (Case 147/IT/2004).

Veniva organizzata una riunione di coordinamento il 29 settembre 2004 tra l’autorità giudiziaria genovese e le autorità giudiziarie greche e spagnole e in base alle informazioni scambiate e condivise e all’ausilio fornito dallo scrivente è stato possibile eseguire l’arresto di alcuni armatori di navi e organizzatori del traffico di esseri umani in Grecia e avviare una proficua attività di coordinamento e collaborazione in Spagna (paese di arrivo dei clandestini) e in Gran Bretagna (paese di destinazione).

Nel 2004 la Procura della Repubblica di Bolzano ha richiesto l’assistenza del rappresentante italiano a Eurojust per una indagine riguardante una organizzazione criminosa operante in tutto l’Europa. Si trattava di gang di motociclisti coinvolti in episodi di violenza e di omicidi comessi in Italia, Germania, Svezia, Lussemburgo, Danimarca , Paesi bassi, Francia e Austria.(Case n. 083/IT/2004)

Il 30 giugno del 2004 l’Italia ha organizzato una riunione di coordinamento alla quale hanno partecipato le autorità giudiziarie competenti dei paesi coinvolti. Il supporto fornito da Eurojust in questa occasione ha consentito e facilitato una rapida esecuzione delle richieste di rogatoria in corso e ha dato un grande impulso all’indagine italiana.



Lo scambio di informazioni tra gli inquirenti dei Paesi coinvolti ha poi reso possibile lo smantellamento definitivo della struttura dell'organizzazione criminale e delle sue attività criminose in Europa.

Il 9 ottobre 2005 è stata organizzata nella sede di Eurojust una riunione di coordinamento riguardante un imponente traffico internazionale di cocaina, gestito da una organizzazione criminale di curdi-pakistani. Alla riunione hanno partecipato le autorità giudiziarie di Grecia, Francia, Regno Unito e Italia, che, sulla stessa organizzazione stavano conducendo indagine separate e autonome. In Italia vi erano procedimenti in corso presso le Procure distrettuali antimafia di Trento e Brindisi, coordinati dalla Direzione Nazionale Antimafia.

A seguito di questa riunione e grazie al coordinamento internazionale realizzato tramite Eurojust dal rappresentante italiano e dal suo Vice, sono state emesse 90 misure di custodia cautelare, eseguite contemporaneamente in tutta l'Europa e tutta l'organizzazione criminosa è stata smantellata.

Nell'ambito di indagini riguardanti un traffico di droga, finalizzato al finanziamento dell'attività terroristica, a seguito di collegamenti emersi da una indagine condotta dalle autorità giudiziarie della Slovenia con procedimenti in corso in Italia, il 2, il 6, il 14 e il 16 dicembre 2005 sono state organizzate dalla rappresentanza italiana quattro riunioni di coordinamento a Firenze, L'Aia, Roma e Milano, che hanno permesso di scambiare importanti elementi probatori e integrare le indagini in corso in Slovenia e presso le procure distrettuali di Firenze, Milano e Roma. (Case n. 505/IT/2005)

Ma l'impegno maggiore e più rilevante in questo quadriennio è stato dedicato al terrorismo internazionale di matrice islamica, che costituisce una priorità per Eurojust, dopo l'attentato alle Torri gemelle di New York e, con riguardo all'Europa, specialmente dopo la strage di Madrid dell'11 marzo 2004 e gli attacchi bomba di Londra del 2005.

Dopo questi tragici fatti di terrorismo l'Eurojust ha fornito una risposta alla crescente richiesta di attività specialistica, per affrontare e in maniera efficace le richieste di assistenza giudiziaria e di coordinamento delle indagini, istituendo una speciale task force denominata "Team Terrorism".

Il gruppo è composto dai membri nazionali maggiormente esperti nel settore e appartenenti ai sette Paesi maggiormente coinvolti (Spagna, Regno Unito, Italia, Olanda, Belgio, Francia e Germania).



Gli obiettivi principali del gruppo specialistico di lavoro, che si riunisce regolarmente ogni settimana e che comunque è sempre pronto a riunirsi per fronteggiare situazioni di emergenza, sono i seguenti:

- organizzare periodiche riunioni di coordinamento con i magistrati del pubblico ministero dei paesi interessati alle indagini;
- migliorare la cooperazione tra gli inquirenti e garantire un flusso costante di informazioni attraverso la rete dei corrispondenti per il terrorismo, appositamente creata in base all'art. 3 della decisione 2003/48/JAI del 19 dicembre 2002 (In Italia, secondo la legislazione vigente, i corrispondenti nazionali per il terrorismo sono da identificare negli uffici del pubblico ministero presso il tribunale del Capoluogo del distretto nel cui ambito ha sede il giudice competente);
- creare e gestire una banca dati generale contenente tutti gli atti di indagine inerenti ai fatti di terrorismo internazionale, al fine di poter compiere una analisi dei fenomeni criminosi e fornire un ausilio concreto agli inquirenti.

L'Italia, rappresentata dal sottoscritto, fin dalla sua costituzione, anche come uno dei paesi europei maggiormente coinvolti nelle indagini di terrorismo, ha fatto parte di questo team specialistico e ha promosso numerose riunioni di coordinamento che hanno avuto risultati significativi e che hanno permesso di instaurare una rete stabile di magistrati inquirenti che si occupano della materia nei vari paesi e che, attraverso Eurojust e i suoi rappresentanti nel "Team Terrorism", aggiornano continuamente e periodicamente lo stato delle indagini in corso, scambiando e condividendo informazioni, documenti, prove e atti investigativi.

Nel febbraio 2003 emergeva da una indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Milano su fatti di terrorismo islamico che numerose conversazioni telefoniche nelle quali si parlava di possibili attentati intercorrevano tra utenze fisse e mobili italiane e svedesi. Il S.Procuratore di Milano incaricato delle indagini si rivolgeva al rappresentante italiano a Eurojust per avere un aiuto nella preparazione ed esecuzione di una rogatoria urgente da trasmettere alle autorità giudiziarie svedesi per l'intercettazione delle utenze telefoniche risultanti dalle indagini. Il rappresentante italiano, con la collaborazione del membro nazionale svedese, riusciva ad organizzare in soli tre giorni, il 7 febbraio 2003, una riunione a Stoccolma con l'autorità giudiziaria svedese, nel corso della quale veniva consegnata a mano una richiesta di rogatoria e venivano fornite agli inquirenti svedesi elementi utili per iniziare le indagini su una cellula di terrorismo islamico operante in quel Paese. Nello stesso giorno venivano poi disposte, in esecuzione della rogatoria, le richieste intercettazioni telefoniche. (Case 10/IT/2003)



Nel novembre 2003, su richiesta della Procura della Repubblica di Napoli, che stava conducendo indagini su una cellula terroristica islamica collegata ad Al Qaeda, con ruolo di supporto all'attività terroristica internazionale, l'Italia ha organizzato e diretto, nella sede di Eurojust a L'Aia, una riunione di coordinamento con magistrati di Spagna, Regno Unito, Francia e Germania. La riunione ha permesso uno scambio immediato di informazioni sulle indagini in corso e sono state trovate con l'ausilio di Eurojust efficaci soluzioni tecniche per superare gli ostacoli e i ritardi nell'esecuzione delle richieste di rogatorie, indispensabili per la prosecuzione delle indagini e per la richiesta di misure cautelari.

A seguito di questa riunione, il rappresentante italiano è riuscito ad organizzare, non senza difficoltà, trattandosi di un paese terzo, una ulteriore riunione tra gli inquirenti italiani e le autorità giudiziarie algerine. L'incontro è avvenuto ad Algeri e tramite il contatto diretto instaurato è stato possibile avviare ad esecuzione numerose richieste di rogatoria che erano ferme da mesi per mancanze di convenzioni di assistenza giudiziaria tra i due Paesi. (Case 189/IT/2003)

Una ulteriore riunione è stata organizzata, il 21 settembre 2004 ad Oslo in Norvegia, nell'ambito delle indagini relative ai gruppi terroristici legati ad Al Qaeda e in quella occasione sono stati acquisiti riscontri ed elementi di prova utilizzati dal pubblico ministero per ottenere misure di custodia cautelare e per proseguire le indagini. (Case 249/IT/2004)

Sempre nell'ambito dello stesso procedimento e anche a seguito dello scambio di informazioni e del coordinamento di indagini realizzato a livello europeo e internazionale da Eurojust e dal rappresentante italiano, la Procura della Repubblica di Napoli ha emesso provvedimenti di fermo, poi convalidati dal GIP, nei confronti di Bouhrama Yamine, Larbi Mohamed e Serai Khaled, personaggi facenti parte di un'associazione criminale costituente articolazione nazionale o comunque una rete di sostegno logistico dell'organizzazione eversiva sovranazionale di matrice confessionale, denominata G.S.P.C. (Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento), funzionalmente collegata all'organizzazione terroristica internazionale denominata Al Qaeda, operante sulla base di un complessivo programma criminoso, condiviso con una rete di analoghi ed affini gruppi attivi in altre zone d'Italia e in altri Stati Europei ed extraeuropei.

Dopo i fatti di Madrid, il 24 giugno 2004 è stata organizzata a Eurojust una riunione di coordinamento a cui hanno partecipato autorità giudiziarie e di polizia di Spagna, Italia, Belgio, Regno Unito e Francia.

La riunione ha permesso lo scambio immediato di importanti elementi investigativi e l'istituzione di una sollecita cooperazione tra le autorità giudiziarie di tutti i paesi coinvolti e l'esecuzione sollecita delle numerose rogatorie in corso.

Anche grazie a questa collaborazione favorita da Eurojust l'autorità giudiziaria italiana (Procura della Repubblica di Milano) ha potuto richiedere e ottenere una



misura cautelare per un uno degli organizzatori della strage di Madrid, che aveva collegamenti anche in Belgio e Francia.

Il 10 febbraio 2005 il rappresentante italiano, nell'ambito di un procedimento penale in corso presso la Procura della Repubblica di Brescia (n. 13805/02) e riguardante i contatti tra una cellula terroristica che ruotava intorno alla moschea di Cremona e l'organizzazione terroristica Al Qaeda, ha organizzato e diretto un incontro a L'Aia al quale partecipavano , oltre ai magistrati inquirenti italiani, belgi e di altri Paesi europei, anche gli Stati Uniti d'America con il Procuratore distrettuale del Massachusett e rappresentanti del F.B.I..

Un ulteriore incontro è stato poi organizzato a L'Aia il 19 settembre 2005 in relazione agli attentati di Londra del 7 e del 21 luglio 2005 e in quella sede si è favorito il coordinamento delle indagini in corso in Gran Bretagna e in Italia, dove , a Roma, Milano e Brescia, erano stati effettuati degli arresti di cittadini arabi accusati di favoreggiamento nei confronti di uno degli autori degli attentati(Issac Adus Hamdi) (V. nota del procuratore della Repubblica di Brescia in data 30/11/2005).

Il 12 Aprile 2005 , presso la propria sede , Eurojust ha organizzato , un meeting di coordinamento tra le autorità giudiziarie interessate alle indagini nei confronti di soggetti appartenenti ad una rete facente capo a Djamel Lounici, esponente del Fronte islamico di salvezza algerino. Alla riunione hanno partecipato le Procure della Repubblica di Napoli e Milano e le autorità inquirenti di Belgio, Svizzera, Spagna e UK, realizzando un importante scambio di evidenze probatorie e un coordinamento delle iniziative giudiziarie in corso in ciascun Paese. (Case n, 109/IT/2005)

Il 10 e l'11 ottobre 2005, la Rappresentanza italiana ha organizzato e presieduto a Stresa un importante meeting strategico sul terrorismo di matrice fondamentalista islamica (Al Qaeda) , al quale hanno partecipato le Procure della Repubblica di Milano, Brescia, Roma e Napoli, maggiormente impegnate nelle indagini su questo fronte, e le autorità giudiziarie di Francia, Germania, Olanda, Belgio, Spagna, Gran Bretagna e Marocco. L'incontro ha fornito importanti risultati sul piano del coordinamento delle indagini e delle esecuzioni delle richieste rogatorie in corso, che, specie con paesi terzi come il Marocco, avevano trovato fino ad allora ostacoli e difficoltà per la mancanza di contatti diretti tra autorità giudiziarie.

Proprio grazie agli ottimi rapporti instaurati in quell'occasione con le autorità giudiziarie marocchine , su richiesta congiunta delle Procure antiterrorismo di Genova, Milano e Bologna, il sottoscritto in soli tre giorni è riuscito ad organizzare a Rabat in Marocco, il 6 aprile 2006, una importante riunione di coordinamento alla



quale hanno partecipato anche i rappresentanti di Eurojust e le autorità giudiziarie della Spagna e della Francia.

La riunione aveva per oggetto il coordinamento di indagini concernente un gruppo terroristico salafita, di matrice islamica e si appalesava particolarmente urgente perchè da un rapporto informativo era risultato che un presunto terrorista islamico, arrestato a Rabat aveva fornito alle autorità marocchine importanti informazioni circa possibili attentati terroristici in Italia, Spagna e Francia. In particolare, possibili attentati potevano essere stati programmati, da cellule operanti in Italia, a Bologna e Milano, proprio in occasione delle elezioni politiche che dovevano svolgersi il 9 e il 10 aprile.

Grazie alla collaborazione fornita dalle autorità giudiziarie marocchine, il giorno seguente i sostituti procuratori di Genova, Milano e Bologna potevano interrogare il presunto terrorista in un carcere di Rabat, il quale forniva importanti informazioni per l'identificazione delle cellule terroristiche operanti a Bologna e Milano. Il giudice istruttore di Rabat consentiva inoltre l'immediata esecuzione di un'altra rogatoria inviata pochi giorni prima dalle sopra menzionate autorità giudiziarie italiane.

Nel campo del terrorismo, il Rappresentante italiano in Eurojust ha partecipato poi a numerose riunioni delle Procure distrettuali Antiterrorismo, istituite con la legge 438/2001, mantenendo con queste - corrispondenti nazionali di Eurojust per il terrorismo, ai sensi della prima citata Decisione comunitaria - uno stretto rapporto di collaborazione, raccogliendo e scambiando materiale probatorio e informazioni provenienti dalle varie autorità giudiziarie nazionali e internazionali, realizzando quindi un raccordo anche interno, per quanto riguarda le indagini transnazionali con ampliamento degli orizzonti investigativi nel contrasto al terrorismo internazionale.

Si segnala, infine, che la Rappresentanza Italiana, è stata delegata dal Collegio di Eurojust, insieme al collega portoghese, di seguire i Progetti comunitari EPOC e EPOC II (European Pool against Organized Crime), curati dal Ministero della Giustizia italiano e da altri Paesi partner (Francia, Romania e Slovenia) e finalizzati alla realizzazione di una banca dati e di un sistema informativo di Eurojust per incrementare la cooperazione europea contro la criminalità organizzata. In questa attività il sottoscritto ha partecipato attivamente all'analisi e allo sviluppo dei progetti, rappresentando le esigenze connesse all'organizzazione di Eurojust, anche con specifico riferimento ai rapporti con i corrispondenti e le autorità giudiziarie italiane, soprattutto per quanto concerne la promozione del coordinamento delle indagini in materia di terrorismo.

The Hague 3 July 2007

Cesare Martellino
Rappresentante Italiano



EUROJUST
P.O. Box 16183
2500 BD The Hague
THE NETHERLANDS

Si allegano:

- prospetti statistici relativi ai casi aperti e trattati e alle riunioni di coordinamento nel primo semestre 2007 ;